

COMUNITÀ

Dialoghi

La psicoterapia e la medicina

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Diventa sempre più necessario e urgente in qualsiasi istituto di oncologia istituzionalizzare la presenza di uno psicologo oncologo. La chirurgia e le successive terapie sono in grado di raggiungere traguardi impensati. Questo però comporta per i pazienti degenze molto lunghe, mutilazioni fisiche importanti travagli psicologici troppo difficili da sopportare da soli.
ALESSANDRO BOVICELLI

La cultura e la pratica psicoterapeutica dovrebbero contare molto più largamente negli ospedali. Per i pazienti oncologici, certamente, ma anche per tanti altri portatori di patologie gravi (i pazienti in dialisi o in riabilitazione cardiologica e le persone in genere sottoposte a trattamenti clinici che limitano in vario modo la possibilità di vivere in modo normale) e per tante altre situazioni (come l'ostetricia o i servizi per la cura dell'infertilità, il Pronto

Soccorso, i centri di riabilitazione, le lunghe degenze e la pediatria) il bisogno di essere assistiti da questo punto di vista è essenziale. Quello che andrebbe istituzionalizzato negli ospedali, dunque, è un servizio di psicologia e di psicoterapia per dare risposte, su richiesta del paziente (che a questo tipo di assistenza deve avere pieno diritto), della sua famiglia e dei sanitari che non possono sempre farsi carico pieno di tutte le reazioni provocate dall'impatto con il trauma della malattia. Direttamente collegato al varo (dopo cinque anni di berlusconismo) di una legge sul diritto alla psicoterapia su cui seriamente intende impegnarsi il centrosinistra di Bersani questo tipo di riforma centrerebbe un obiettivo fondamentale della medicina moderna. Quella da curare infatti non è la malattia ma l'uomo che ne è affetto e soffre: a livello psicologico, spesso, prima e più che fisico.

CaraUnità

Insegnare l'amore per le donne

Partire almeno dall'età scolare, quando la famiglia non è sufficiente. Insegnare ai bambini il rispetto delle bambine. Insegnare loro l'amore per le donne. Spiegare loro che la filosofia e la religione hanno sbagliato, volutamente, criminalmente, perché hanno sempre detto che la donna è un essere inferiore. Questo bisognerebbe ripetere ai bambini maschi, come un mantra: le donne sono la vita stessa degli uomini, sono la poesia, sono la bellezza e l'intelligenza, sono la conoscenza e la creatività. Questo bisognerebbe «curare» nella mente umana maschile, infantile e adulta. Si deve amarle, sempre, le donne. Lavorare, ogni giorno, perché realizzino la loro

identità. Anche quando ci rendono folli, anche quando ci rendono la vita apparentemente più complicata: favorire in ogni modo che siano loro stesse, che siano libere. Che siano donne. Perché soltanto così possiamo essere uomini. Perché senza donne, non esisteremo nemmeno, non avremmo niente da dire, non avremmo niente da fare. Se continuano a uccidere le donne, gli uomini resteranno soli. E scompiranno dalla faccia della Terra. Come un brutto ricordo.

Matteo Wells

I cucù del Cavaliere e Grillo

Io e la mia famiglia voteremo il Pd di Pier Luigi Bersani, che stimiamo per la

sua serietà e competenza.

Siamo certi che, per quanto gli sarà possibile, farà il bene dei cittadini italiani e riscatterà l'onore del nostro Paese. Questo dopo il pessimo esito dei vari malgoverni di Berlusconi, che ci hanno danneggiato e destinato al fallimento; egli ha pure disonorato l'Italia in tutto il mondo con pagliacciate servili e demenziali, perfino il baciamento di Gheddafi. Inoltre confidiamo che gli elettori italiani saranno abbastanza saggi da non farsi trascinare anche loro in un burrone da un populista, logorroico e furbetto, come il Grillo ragliante. Oggi sfuggito vilmente dal dover rispondere ad alcune domande.

Ersilio Felici

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Infanzia, investire sui servizi educativi

Giovanna Zunino
Responsabile
Infanzia Cgil

IL PROBLEMA NUMERO UNO QUANDO SI PARLA DI SERVIZI PER L'INFANZIA NELLA FASCIA ZERO-TRE ANNI sono i finanziamenti. Come spiega bene il rapporto sui costi dei nidi del Gruppo nazionale nidi infanzia insieme con il Cnel «il ritardo dell'Italia non è da imputare a enti locali disattenti ma soprattutto ai governi che si sono succeduti dagli anni Settanta».

Quanto riportato sopra è tratto dal Rapporto di monitoraggio del III Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza predisposto dall'Osservatorio nazionale. Ma nel nostro Paese oggi non sono in sofferenza solo i servizi educativi per la fascia 0-3 anni perché anche la scuola dell'infanzia statale, per la prima volta dal 1968-anno di sua istituzione-, ha subito un calo nel numero di sezioni mentre sono aumentati i bambini e questo significa che in troppe situazioni ci sono sezioni che superano i trenta. L'aumento di richiesta di iscrizione alla scuola statale deriva da un incremento delle nascite, ma dipende soprattutto dal fatto che la scuola statale è gratuita e, come si comprende facilmente, in tempo di crisi questo è un elemento assai importante per le famiglie.

Quando nel 2002 si stabilirono a Barcellona gli obiettivi riguardanti l'offerta formativa

va da assicurare ai bambini da zero a sei anni, si era capito subito che il punto cruciale era rappresentato da una parte dalla fortissima differenziazione dei servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni sul territorio nazionale e dall'altra dai forti investimenti necessari per incrementare questa offerta formativa. Inoltre sulla fascia 0-3 anni si è in presenza di una titolarità legislativa delle Regioni non sempre da esse esercitata. A ben vedere dal 2002 ad oggi qualcosa «si è mosso» per qualificare i servizi educativi nella fascia 0-3 anni:

- la Legge finanziaria del 2002 nella quale per la prima volta si afferma che i nidi d'infanzia sono un servizio educativo;

- la legge finanziaria del 2007 che individua risorse specifiche per l'attuazione di un Piano nidi;

- ben tre sentenze della Corte Costituzionale che esplicitamente riconoscono la funzione educativa di questi servizi;

- la legge delega n. 42 del 2009 che fa un chiaro riferimento ai nidi quali servizi fondamentali, superando il concetto dei servizi a domanda individuale che avevano tenuto legato strettamente i nidi al palo del sociale.

Ma l'Italia è un Paese dalle forti contraddizioni e, mentre il Parlamento e la Corte emanavano le leggi e le sentenze di cui sopra, i ministri dell'istruzione Moratti e Gelmini giocavano sui diritti dei bambini perché blandendo le famiglie in difficoltà nel trovare offerta formativa - proponevano l'anticipo nella scuola dell'infanzia senza farsi scrupolo del fatto che ai bambini veniva chiesto di adeguarsi ad un servizio non pensato per loro negando così di vivere, come è nel loro diritto, esperienze educative distese nei servizi educativi per la fascia 0-3 anni. A questa bruttura ha cercato di porre rimedio la finanziaria per il 2007 istituendo le sezioni primavera che sono pensate a misura di bambini da 24 a 36 mesi di età. Questo servizio innovativo e a carattere sperimentale da allora ha accolto circa 25.000 mila bambini all'an-

no dimostrando di essere apprezzato dalle famiglie. È un servizio in grande difficoltà perché non è stato «curato» pedagogicamente come doveva essere, né sostenuto con adeguate risorse. Oggi è ancora in piedi grazie agli operatori che in questo servizio credono. Ma tutto ciò non basta per assicurare ai bambini un servizio educativo degno di questo nome.

Credo che il nuovo governo dovrà, su quest'ultimo punto e più complessivamente sul sistema educativo della fascia 0-6 anni, assumere la responsabilità di investire in modo inequivocabile in termini di sviluppo di politiche educative per l'infanzia, come peraltro viene raccomandato all'Italia dal Comitato sui diritti dell'infanzia e suggerito dal documento della Commissione europea del febbraio 2011, nel quale si afferma che i bambini per affacciarsi con successo al mondo devono poter andare al nido d'infanzia e alla scuola dell'infanzia e che in entrambi questi servizi ci deve essere una alta qualità educativa.

Credo sia indispensabile una legge che disegni i livelli essenziali a partire dai diritti costituzionali, tenendo in considerazione le Indicazioni 2012 per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, di recente emanate dal Ministero dell'Istruzione.

I bambini sono soggetto di diritto: diritto alla qualità dei servizi educativi che frequentano, diritto a stare in luoghi sicuri, diritto ad avere educatrici e maestre «professionalmente sostenute» e che lavorano con regolare contratto nazionale, diritto ad imparare giocando perché per loro il gioco è la principale attività, diritto a sentirsi in un percorso in continuità nel quale gli adulti che si prendono cura di loro condividono il progetto educativo, diritto a far le cose con la calma necessaria perché essere bambini è un diritto e se questo diritto non consentiamo che venga esercitato commettiamo un grave delitto sociale.

L'analisi

L'economia può essere etica La lezione di Benedetto XVI

Marco Macciantelli
Sindaco di San Lazzaro
di Savena



PIÙ PASSA IL TEMPO E PIÙ EMERGE, DALLA «RINUNCIATA» DI BENEDETTO XVI, IL SENSO DI UNA RISOLUTA CONVINZIONE INTERIORE. CIÒ CHE SI AVVERTE È IL RILIEVO DI UNA SCELTA MEDITATA, CHE APRE, non chiude, che fissa, non senza una sorprendente radicalità, il discrimine tra un prima e un dopo, un non più e non ancora. Una riforma promulgata nei fatti, come ha spiegato Luigi Accattoli. Ne risulta un messaggio di non dissimulata fatica in una esperienza autenticamente vissuta. Un tema centrale del pontificato di Benedetto XVI, nel solco della dottrina sociale della Chiesa, contestualmente al profilarsi prima, all'acuirsi poi, della crisi, non solo economica, ma anche etica e civile, è stato quello della carità. Centrale, in particolare, l'enciclica Caritas in veritate, diffusa il 29 giugno 2009, sulla scia della Rerum Novarum di Leone XIII, della Centesimus annus di Giovanni Paolo II, in dialogo diretto con la Populorum progressio di Paolo VI.

Nel capitolo terzo, «Fraternità, sviluppo economico e società civile», si affronta lo spirito del dono: l'agire gratuito come esigenza, non solo dell'uomo, ma della stessa ragione economica. Da un lato l'impresa orientata al profitto; dall'altro le organizzazioni produttive «che perseguono fini mutualistici e sociali». Dal loro reciproco confronto sul mercato, «una sorta di ibridazione dei comportamenti di impresa», insieme ad un fenomeno di progressiva «civiltà dell'economia».

È il riconoscimento del rilievo che assume quel mondo, che si colloca tra Stato ed Mercato, e che, pur esprimendo motivazioni economiche, si fonda su principi di solidarietà. L'impresa più evoluta tende a riconoscere la dimensione delle responsabilità sociali.

L'economia no profit supera una condizione residuale, esce da uno stato di minorità, diventa parte

...

Ecco come il no profit esce da uno stato di minorità e diventa parte consistente del sistema

consistente del sistema. Non senza una «formazione reciproca tra le diverse tipologie di imprenditorialità, con travaso di competenze dal mondo no profit a quello profit e viceversa». Sembra quasi che la distinzione finora invalsa tra imprese finalizzate al profitto e organizzazioni non finalizzate al profitto? Puntualizza Benedetto XVI? «Non sia più in grado di dar conto completo della realtà, né di orientare efficacemente il futuro». Va emergendo un'area intermedia, costituita da una varietà di espressioni imprenditoriali di utilità sociale, da un variegato mondo dei soggetti della cosiddetta economia civile e di comunione. Non si tratta solo di un «terzo settore», ma di una «nuova ampia realtà composita, che coinvolge il privato e il pubblico e che non esclude il profitto, ma lo considera strumento per realizzare finalità umane e sociali». Un passaggio che richiama la distinzione tra «economia di mercato civile» ed «economia di mercato capitalistica» evidenziata da Stefano Zamagni. Un conto è l'agire economico secondo l'etica cristiana del bene comune; un altro il capitalismo inteso come ricerca del vantaggio individuale. Affiora l'indicazione di un'«economia civile e di comunione», espressione della nuova dimensione territoriale del produrre, connessa ai valori della coesione sociale. Un'economia sociale di comunità. È la stessa «pluralità delle forme istituzionali di impresa a generare un mercato più civile e al tempo stesso più competitivo». Per un governo della globalizzazione che sia «articolato su più livelli e su piani diversi, che collaborino reciprocamente».

Ecco: economia civile del dono e della reciprocità, superamento della dicotomia tra sfera dell'economico e del sociale, governance globale di tipo sussidiario e pluralistico. In questi elementi può configurarsi quella nuova relazione, tra economia ed etica, da cui possiamo attenderci uno sviluppo della società più incline a riconoscere il primato delle persone sulle merci. Un contributo utile per chi comprende che dalla crisi non si esce riproponendo gli schemi che hanno concorso alla crisi.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 24 febbraio 2013 è stata di 94.963 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

